

Scheda - INFANZIA E ADOLESCENZA

Lo stato dell'arte

In Italia manca una politica sistematica destinata alle persone di minore età, così come manca un luogo di coordinamento delle diverse misure adottate a livello nazionale, regionale e locale. Questo dato sta comportando una diminuzione nella garanzia di realizzare i diritti dei bambini e degli adolescenti, un aumento della discriminazione, una diminuzione delle opportunità di scelta per i minorenni e per le famiglie.

Alcuni dati aiutano a capire le dimensioni del tema.

- povertà minorile:

1) Secondo il *Report Card* del 2013, l'Italia si trova al 22° posto (su 29 paesi ad economia avanzata) per quanto riguarda il "benessere dei bambini" calcolato sulle cinque dimensioni: benessere materiale (23°), salute e sicurezza (17°), istruzione (25°), comportamenti a rischio (10°) e condizioni abitative/ambientali (21°).

2) Il 17% della popolazione minorenni è sotto la soglia di povertà (ISTAT)

3) Il numero di minorenni in povertà assoluta è aumentato, raddoppiando dal 2011 (723.000) al 2013 (1.434.000). (ISTAT)

- successo scolastico degli alunni con cittadinanza non italiana

1) Dal Report statistico su "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano/2014" risulta che sono il 9% del totale.

2) Nel 2013/2014 gli alunni stranieri nel loro complesso sono cresciuti del 2,1% rispetto all'anno precedente, i nati in Italia hanno avuto un incremento pari all'11,8%. Gli alunni con cittadinanza non italiana nati nel nostro paese rappresentano ormai il 51,7% del totale degli alunni figli di migranti.

Nella scuola secondaria di I grado: il 90,6% degli studenti con cittadinanza non italiana viene ammesso all'anno successivo a fronte di una quota pari al 96,8% degli studenti italiani.

L'Esame di Stato al termine del I ciclo registra analogo andamento: l'ammissione all'Esame è pari al 92% nel caso degli alunni stranieri, con una percentuale del 99,2% di alunni che conseguono poi il titolo di studio di I grado; mentre per gli alunni italiani la percentuale di ammissione è del 97,5%, con una percentuale del 99,7% di alunni licenziati. (Tav. 26 e 27). Prendendo in esame le due diverse tipologie di alunni con cittadinanza non italiana, quelli nati in Italia conseguono risultati migliori per l'ammissione all'Esame (95,4%) a fronte di quelli nati all'estero (90,5%).

- Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)

Il Report sugli MSNA aggiornato al 30/09/2015 ci segnala la presenza di 9699 minorenni stranieri non accompagnati sul territorio italiano, di cui 9209 di genere maschile (94,9%) e 490 di genere femminile (5,1%)

Non soltanto la contrazione delle risorse disponibili su specifici ambiti, quanto la mancanza di una visione d'insieme, di una regia comune alle politiche destinate ai bambini ed agli adolescenti sta negli anni declassando il sistema di welfare loro dedicato, producendo e riproducendo gravi fenomeni di ingiustizia sociale. Tutto questo si ripercuote pesantemente non soltanto sulla vita dei minorenni, ma anche sulla loro possibilità di venire al mondo (i tassi di natalità degli italiani così come il decremento di quello delle persone di origine straniera, evidenziano tutto questo rendendo superfluo ogni ulteriore commento). L'Italia non è un paese a misura di bambini e adolescenti, e per cambiare questa situazione soltanto un approccio fondato

sul rispetto dei loro diritti umani, un approccio che legga lo sviluppo come aumento delle opportunità di scelta, e valutare il “progresso delle Nazioni” sulla base di indicatori di benessere dei bambini e degli adolescenti che in quelle nazioni ci vivono (per usare categorie proposte dall’UNICEF). I tassi di povertà minorile, così come l’accoglienza e l’inclusione dei minorenni stranieri non accompagnati appaiono delle problematiche sulle quali occorre cambiare il passo di marcia.

Avere un’ottica di sistema, in questo contesto, significa lavorare sulla prevenzione, sul contrasto e sul recupero delle violazioni dei diritti. Per questo risulta ormai non ulteriormente rinviabile la necessità prima di tutto di fare ordine, rispetto alle norme, ai luoghi di programmazione, alle risorse disponibili, alle competenze necessarie. Questo l’approccio proposto da chi pone al centro del necessario ripensamento, anche delle politiche di welfare, la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali dei bambini e degli adolescenti, per dirlo con le parole della Costituzione Italiana. Ponendo al centro i diritti e quindi l’obbligo di garantirli, piuttosto che le necessità ed i bisogni, che aumentano la discrezionalità del decisore politico rispetto al loro perseguimento.

Un approccio che non può che partire per poi tornare a finire, che non può che essere definito che con i diretti interessati i bambini e gli adolescenti che vivono sul territorio italiano, senza alcuna discriminazione rispetto alle loro condizioni.

Le proposte

1. **Definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali dei bambini e degli adolescenti**, sulla base di quanto elaborato nel documento di proposte prodotto dal Tavolo di lavoro istituito presso l’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza.
2. Approvazione del **Piano nazionale infanzia**, (Piano d’azioni e di interventi per i soggetti in età evolutiva), previsto per legge con cadenza biennale, mai rispettata.
3. **Rendere visibile la quota del Bilancio destinata annualmente ai bambini ed agli adolescenti**, garantendo la certezza del finanziamento pluriennale dei diversi Piani d’Azione previsti in materia dalla normativa nazionale, finanziando adeguatamente i temi oggetto di delega al Governo nel quadro della legge su “La Buona scuola” (in particolare per realizzare sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni e del diritto delle bambine e dei bambini alle pari opportunità di apprendimento), così come ripristinando la totalità del Fondo ex Legge 285/97 ai livelli del 2011, cioè 40 milioni per le 15 città riservatarie per il triennio 2015/2017.
4. **Uso strategico delle risorse di fonte europea**, in particolare nel quadro dell’Accordo di partenariato 2014-2020, valutando l’impatto sulla condizione dei bambini e degli adolescenti dei PON e di POR che li riguardano
5. Coordinamento delle politiche che riguardano l’infanzia e l’adolescenza, sia a livello nazionale che regionale e locale, istituendo un “luogo” permanente che possa garantire tale coordinamento.
6. Approvazione della legge e adeguato finanziamento del sistema di accoglienza **dei Minorenni Stranieri Non Accompagnati (MSNA)**,
7. Definizione e finanziamento di un Piano e di un Fondo straordinari di **contrasto alla Povertà minorile**. I dati mostrano come negli ultimi anni la povertà minorile sia aumentata in un contesto che ha visto una diminuzione delle Risorse destinate all’Infanzia e all’Adolescenza.